

3 - LA PRIMA FASE DELLE FORTIFICAZIONI (JB)

3.1 - ANALISI STRUTTURALE, PROPOSTE DI DATAZIONE E INQUADRAMENTO URBANISTICO

Come si è ora chiarito nell'analisi delle sequenze edilizie, all'interno di Casa Canussio è stato possibile riconoscere ed isolare con evidenza i resti di una prima e più antica cortina muraria per un'estensione di circa 45/50 m. Si tratta del più interno corpo edilizio caratterizzato da un muro che presenta uno spessore decrescente dai livelli di fondazione verso l'alzato per effetto di una progressiva rastremazione del corpo e di una riduzione di larghezza netta creata da una risega; la potenza della struttura varia così da un massimo di 1.3 m nei punti più bassi visibili fino ad un minimo di 1.1 m in alzato. La modalità costruttiva impiegata è quella a doppio paramento e nucleo. Il rivestimento interno (verso la città) è formato da ciottoloni e conci a superficie grezza, che fanno pensare ad una costruzione contro terra o alla presenza di un aggere addossato; il rivestimento esterno, solo parzialmente visibile per la presenza del rinforzo più tardo (fig. 7), fu realizzato con blocchi a forma parallelepipedica regolari e conci ben lisciati in superficie. Gli elementi del paramento e i ciottoli nel nucleo sono legati da una miscela a base di calce chiara di ottima fattura e ancora visibilmente compatta. Il materiale usato è un'arenaria grigia non del tutto omogenea e segnata da venature e alterazioni giallastre (21).

La torre che si collega esternamente a questa cortina presenta una planimetria quadrangolare con una fronte di 6.05 m e lati di 5.1 m; come nella cortina, lo spessore delle pareti varia tra i livelli di fondazione, dove tocca gli 1.2 m, e le porzioni in alzato, dove scende a 1/1.15 m per effetto di una risega ben visibile; anche per la torre, come nella cortina, il materiale usato è l'arenaria locale, segnata da variazioni cromatiche tra il grigio e il giallo-marrone, e le murature sono costruite a doppio paramento e nucleo (fig. 8 e 9). Si nota l'impiego di grandi blocchi angolari per conferire maggiore stabilità all'impianto e la presenza in funzione di paramento di blocchi parallelepipedi perfettamente squadrati, accuratamente lavorati a martellina sulle fronti e accostati lungo giunti a perfetta connessione, così da conferire alla costruzione un'immagine di cura costruttiva non comune. Il riempimento è ancora in ciottoli e legante chiaro ad elevata tenuta con agglomerato (sabbia e ghiaia) molto ben selezionato.

Il baluardo appare dislocato con acume tattico presso il mutamento di direzione della cortina più antica; tale accorgimento strategico permetteva a chi occupava l'edificio turrato di controllare agevolmente da posizione avanzata entrambi i settori della cortina congiunti presso l'angolo, potenziale fattore di impedimento visivo in caso di diverso posizionamento della torre.

Utile può apparire il raffronto dei resti di questa prima fase fortificatoria rilevata in Casa Canussio con i numerosi altri tratti della cinta rinvenuti in passato, particolarmente durante le indagini del 1948 condotte da S. Stucchi, sia lungo il margine urbano orientale sia con maggiore frequenza lungo quello occidentale. In più punti infatti venne vista una cortina "originaria", come la definì lo studioso, del tutto simile a quella di Casa Canussio sia per lo spessore complessivo (compreso



FIG. 6. La torre poligonale di Casa Canussio: particolare della risega e delle fondazioni.